lettera assumendomi le responsabilità dicendo che questo lavoratore, insieme ad un altro, che non è solo lui... (...) gli abbiamo detto che gli abbiamo fatto fare la visita anche dal medico legale, no? Che è il medico legale sul lavoro, nostro, che noi dobbiamo avere per legge all'interno dell'impresa; (...) il quale dichiara che non è abile al lavoro, quindi lui resterà in carico alla Provincia come L.S.U. (Lavoratore Socialmente Utile), punto. No?". **FIERRO**, poi, raccomanda **GARRAMONE** Antonino di assumere una donna che si trova in precarie condizioni economiche e familiari, dicendo: ***"(...) senti, ora dobbiamo risolvere un problema, te lo chiedo sul piano personale: c'è davanti a me una carissima amica (...) che ha precisamente la nuora... Che è sul punto di separarsi; con il figlio, non riescono ad andare avanti. Un' ora le devi far fare"***, dopo di che passa l'apparecchio alla donna di nome **Lucia**, alla quale, **GARRAMONE**, assicurando il proprio interessamento per un prossimo impiego, precisa: ***"(...) si, si, io gliel'ho detto al signor sindaco: "Digli chi sono, perché mi conosce". Signora l'unica cosa, in questo periodo. Io ho questa questione che anche il sindaco conosce. Perché stiamo stabilizzando degli L.S.U., no? Alla Provincia, quindi c'è una grossa operazione in corso. Nell'ambito di questa grossa operazione, molto probabilmente resteranno degli spazi da coprire qua in città, no? Siccome il sindaco... voi lasciate il vostro nominativo con il telefono al segretario del sindaco, Pasquale BELLICCIO. Io appena scendo in questi giorni, mi prendo il nome e vi mando a chiamare e vi fisso un appuntamento. (...) Chiamate pure il sindaco Tanino e non vi preoccupate, datemi però il tempo che devo...."***. **GARRAMONE** conclude salutando **FIERRO** Gaetano.
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 22 vol. "D" - episodio 5).

➢ Alle ore 10.12 del 11.01.2002 (*conversazione nr. 4198 in partenza dall'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in entrata all'utenza 335-6907562 in uso a FIERRO Gaetano*), **GARRAMONE** Antonino manifesta perplessità al Sindaco **FIERRO** Gaetano, in merito al contratto stipulato con la Provincia; poi accenna ai lavoratori socialmente utili da impiegare nell'ambito del citato progetto, ma subito viene interrotto dallo stesso **FIERRO**, il quale dice testualmente: ***"(...) che centrano gli altri, a me non mi interessa proprio degli altri, a me interessa solo di Antonio CRISCI e basta. Solo Antonio CRISCI, a me non me ne fotte niente degli altri, non creiamo problemi, Nino. A me non me ne fotte degli altri, a me interessa Antonio CRISCI, punto e basta!"***. **GARRAMONE**, nella circostanza, rassicura l'interlocutore dicendo: ***"(...) va bene, tutto apposto, lui[418] è stato recuperato come L.S.U"***.
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 23 vol. "D" - episodio 6).

➢ Alle ore 10.37 del 14.1.2002 (*conversazione nr. 4277 in uscita dall'utenza nr. 0971-51599 intestata alla società "2ENNE"*), Antonino **GARRAMONE** chiama la Provincia e parla con il presidente Vito **SANTARSIERO**, al quale dice: ***"(...) allora, Presidente, noi abbiamo fatto..."***. **SANTARSIERO** risponde: ***"(...) ora ti vengo a firmare tutto (...) ora vengono anche due ragazze di Rionero (...) che sono***

[418] Ndr. CRISCI Antonio.

venute da me che vogliono: "là, là e là" (...) io ti avrei chiamato per dirti: "innanzitutto devono firmare" (...) a me, interessa che tu gli dici che io ti ho sentito, dopo di che siccome, se una logica imprenditoriale, allora quelli già devono ringraziare che noi li stabilizziamo (...) quello che ti è possibile fare, fallo, ma senza nessun vincolo" e GARRAMONE precisa: *"(...) allora, Presidente, io... si, avevo già... io mi ero già fatto portavoce, ho detto... anche tu non me lo avevi detto, ho detto (...)"*. SANTARSIERO aggiunge: *"(...) bravo! Aspetta, fatti dire come si chiamano..."* e GARRAMONE risponde: *"(...) no, li so i nomi, li tengo, li tengo"*. SANTARSIERO dice: *"(...) sono quelle due di Rionero"* e GARRAMONE precisa: *"(...) si, signore. Mi ha chiamato anche un geometra della provincia, amico tuo (...) mi ha detto che dobbiamo vedere un po'... allora il problema è uno solo (...) noi abbiamo, col direttore generale, io però su questo vorrei un tuo intervento (...) perché siamo rimasti d'accordo anche con l'assessore Ignazio (ndr. PETRONE) (...) che avrei fatto una lettera di integrazione, no? Praticamente noi abbiamo, per fortuna, ad oggi, fatto firmare a tutti, CARDILLO, CATALDO Giuseppina, DI LUCCHIO, che sarebbe quella di (...)"*. SANTARSIERO risponde: *"(...) quella che ora viene (...)"* e GARRAMONE aggiunge: *"(...) esatto, DI LUCCHIO, DUBLA, MARINO, SAVINO, TELESCA e TIRICIELLO"*, al che il primo dice: *"(...) e TIRICIELLO.... ora viene"*. GARRAMONE prosegue dicendo: *"(...) perfetto; allora tu sai che ai sensi della Legge 468 voi mi date in appalto delle cose e gli L.S.U. deve coprire questi servizi, no? Perfetto. Quindi questo è il problema inizialmente di legge, però ho già detto loro che il Presidente aveva fatto un intervento sui vostri nomi, no? Ci tiene che voi da Rionero non andiate troppo in giro, eccetera. Già gliel'ho detto ed ho detto: "però non è né colpa mia, né colpa del Presidente; c'è una Legge che inizialmente va rispettata". Siccome io ho in appalto a Rionero, il CROB di Rionero; là faccio "Global Service", cucina, pulizia, manutenzione elettrica, idraulica, tutto. Allora ho detto che, nel momento in cui mi dovrebbe venire una esigenza di Rionero, anziché prendere una persona e farla lavorare a Rionero, a quella nuova la posso mandare a Melfi e Lavello, e a voi vi faccio rientrare, uno alla volta, però mi devono dare tempo, non è che io lo*

posso fare già da stasera... da subito (...) quindi questo qui glielo dirò e credo che così inizieremo, così, e gli dirò che mi ha chiamato anche stamattina, eccetera (...) io ho un altro problema, Presidente; questo però ti devi fare carico e me lo devi risolvere in giornata". SANTARSIERO dice: ***"(...) va bene, si, fammi capire, il direttore generale... "*** e GARRAMONE aggiunge: ***"(...) io no... io ho fatto una proposta, loro mi chiesero una proposta, io feci una proposta scritta, ed il prezzo ci siamo... abbiamo chiuso quel prezzo, anche se molto basso, abbiamo chiuso il prezzo (...) poi ho fatto un capitolato, rispetto a quel prezzo; allora, il capitolato me lo hanno travolto, no? Mi hanno messo che dovevo fare i vetri ogni settimana, quando i vetri di solito si fanno una volta al mese, massimo ogni due mesi (...) piccole fesserie che si possono aggiustare; non mi ha messo il direttore generale quello che gli avevo chiesto, di legge, la circolare del Ministero del Lavoro che lo dice, cioè, se c'è incremento della manodopera, per esempio, a giugno c'è un nuovo contratto, no? Aumenta la manodopera, perché mi devono mettere nel contratto che se aumenta la manodopera io nei primi due anni non ti aumento... ".*** GARRAMONE continua a spiegare all'interlocutore le modalità contrattuali e poi accenna anche al fatto che la "2ENNE" ha necessità di coprire con altro personale *(in quanto gli L.S.U. si sono dichiarati non disposti ad andarci)* circa 118 ore al mese, nei comuni di Laurenzana, Lauria e Senise, precisando che ne ha già discusso con Ignazio PETRONE concordando con lui di integrare il contratto anche con quest'altro canone mensile che sarebbe di circa tre milioni; poi aggiunge: ***"(...) è chiaro che è una decisione politica, è solo politica".*** SANTARSIERO risponde: ***"(...) va bene, ora gliene parlo, per una e l'altro"*** e GARRAMONE aggiunge: ***"(...) perché io oggi devo fare l'integrazione della lettera, falli firmare il contratto"***, al che il primo precisa ***"(...) gli parlo dell'uno e dell'altro. Okay".***

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 24 vol. "D" - episodio 5)

Alle ore 17.36 del 14.1.2002, sull'utenza 0971-51599 attestata presso la sede della "2ENNE", veniva intercettato un fax a firma dell'amministratore Carmine GARRAMONE, diretto alla Provincia di Potenza, confermante la stabilizzazione delle otto persone elencate dal presidente del medesimo Ente, Vito SANTARSIERO, nella telefonata delle precedenti ore 10.37 intercorsa tra quest'ultimo ed Antonino GARRAMONE.

Nel documento in questione veniva inoltre precisato che soltanto per tale DRAGONETTI Rocco (che non aveva ancora firmato per accettazione) non erano stati ancora espletati gli adempimenti di legge per l'assunzione.

(vds. all. n. 289 Inf. dell'11.9.2003)

Con nota prot. 345, datata 24.3.2003, l'ufficio Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane della Provincia di Potenza:

a. inviava - tra l'altro – copia conforme della determina n. 57 datata 21.01.2002, con cui l'Ente, a seguito di specifica richiesta, autorizzava la **"2ENNE"** a stabilizzare nove L.S.U. anziché otto come precedentemente deliberato dalla Giunta provinciale in data 27.11.2000;

b. in riferimento alla posizione del sig. **CRISCI** Antonio Carmelo, cognato del sindaco **FIERRO**, precisava tra l'altro che:

- con provvedimento dirigenziale n. 2289 del 28.12.2001 (con il quale l'Ente completava, entro il 31.12.2001, la stabilizzazione del 30%, ottemperando agli obblighi di legge), l'interessato veniva stabilizzato, con altre 7 unità, mediante reimpiego indiretto e, precisamente, con l'affidamento alla società **"2ENNE"** con decorrenza dal 1°.1.2002;

- la società **"2ENNE"**, con nota del 4.1.2002, nell'evidenziare l'inidoneità al servizio del sig. **CRISCI** (invalido all'80%), ne chiedeva la sostituzione con le altre unità;

- a seguito di tanto, il sig. **CRISCI**:
  - continuava le attività socialmente utili gestite dall'Ente sino al 30.12.2002;
  - con decorrenza 31.12.2002, veniva stabilizzato, mediante conferimento di incarico di "Collaborazione Coordinata e Continuativa", per 36 mesi.

(vds. all. n. 290 Inf. dell'11.9.2003)

➢ Alle ore 11.57 del 28.01.2002 *(conversazione nr. 5025 in entrata all'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in partenza dall'utenza n.d. in uso a IACOBUZIO Domenico)*, Domenico **IACOBUZIO**[419] rimprovera **GARRAMONE** Antonino per la mancata assunzione di due persone segnalate a suo tempo e, pertanto, manifesta l'intenzione di creare problemi in sede di consiglio, dicendo testualmente: ***"(...) no, no, forse non ci capiamo, io ho due persone che negli accordi di base dovevano essere sistemati, se non mi sistemate le persone faccio un casino in consiglio che non voglio parlare né con SANTARSIERO, né con PETRONE e né ovviamente con te. O mi risolvete il problema e non voglio neanche entrare nel merito. Come me lo risolvete oppure io al prossimo consiglio faccio un casino del diavolo. Anzi io non voglio neanche capire***

[419] Nato a Potenza il 18.01.1949, ivi residente, c.da Malvaccaro snc., consigliere provinciale presso l'Amministrazione della provincia di Potenza.

come me lo risolvono. Perché vedi che io per il culo non voglio essere preso. Negli accordi di base c'era questo". GARRAMONE risponde: *" (...) ma quello, sai chi è che frena tutto? Ma quello sai chi è che frena tutto? È il direttore generale che ha frenato tutto"* e poi chiarisce: *"(...) alla Polizia provinciale, siccome nel capitolo c'è scritto solo Polizia provinciale, ho detto, ora siccome là ci avete messo solo la dicitura "Polizia provinciale, via della chimica" ISIDEA non c'è menzione, allora allungare questa cosa come avevate stabilito con Mimmo, ISIDEA, e cosa ex-novo e quindi loro hanno detto che avrebbero allungato, ora, in questi giorni stanno preparando le carte quindi io ti avrei chiamato oggi pomeriggio per dirti: "Vai a vedere subito le carte che stanno preparando perché... "*. GARRAMONE, quindi, prosegue la conversazione cercando di spiegare il motivo per il quale le due persone segnalate da IACOBUZIO hanno smesso di lavorare e, pertanto, si riporta alla discussione avuta in precedenza con il ragioniere PALAZZO e l'assessore Ignazio PETRONE, dicendo testualmente : *"(...) dico: "Non vi dimenticate che ho detto a Giovanni PALAZZO, l'altro giorno pure... ", anzi all'assessore pure Ignazio, per cui ha detto: "Si, si, si", dice: "Quello me ne sono scordato, no, no... ", ho detto: "Perciò tieni presente che là ci sono tre ore e mezza e bisogna dare all'ISIDEA al giorno dal lunedì al venerdì, poi c'è un'altra esigenza di Mimmo di altre tre ore e mezza da qualche altra parte". Quindi ho detto: "Fate il conto delle ore che ci vogliono, di cui trenta gli stiamo già facendo, il resto fate il totale, fate l'allargamento tale da fare uscire alla settimana tot ore complessive, non so, centocinquanta ore di cui trenta a quello, venti a quello, trenta a quell'altro e compagnia bella", questo è tutto che devono fare, non devono fare niente di speciale, però so che stanno già scrivendo le carte, cioè stanno preparando l'allargamento ed in quell'allargamento devono entrare appunto queste persone... che c'è questa esigenza, insomma, Mimmo, perché tieni presente però che per la verità che fino a qualche giorno fa ancora dovevamo chiudere la questione L.S.U., l'abbiamo chiusa due o tre giorni fa questa questione degli L.S.U., quindi ora stanno facendo ... (incomprensibile per difetto di linea)... quindi ora ti devi inserire. Punto"*, IACOBUZIO risponde: ***"(...) guarda che ora non mi trovo fuori, non mi devo inserire, io ero già dentro, pretendo di non trovarmi fuori. Ma non lo devo vedere io, io vi ho detto le mie condizioni iniziali, io non devo vedere più niente, io so soltanto che quelle due persone che già stavano dentro e lavoravano devono continuare a lavorare. Punto"*** e GARRAMONE prosegue dicendo: *"(...) io te lo dico nell'orecchio, non è... sia SANTARSIERO, sia Ignazio, non è stato fatto ancora nulla perché si aspetta l'allargamento, in termini di ore, se questi non mi allargano io dove li metto questi, a fare che cosa? Non so se è... allora, se loro mi allargano poi mi daranno il loro nome, per quanto riguarda loro, per quanto riguarda te la stessa situazione, io gliel'ho detto tre volte, che sembra che sono io che ho più interesse, non so se è chiaro"*, al che il primo aggiunge: *"(...) se per giorno uno questi due non tornano a lavorare, a fare quello che già facevano, io in consiglio provinciale farò un casino, manderò a fare in culo pure a SANTARSIERO"*. Infine GARRAMONE, conclude, dicendo: ***"(...)Io ora glielo dico ad Ignazio, dico: "Vedi che mi ha chiamato Mimmo, così e così, perciò sentiti con Mimmo perché vuol dire che quella esigenza di tot ore settimanali deve passare da tot a***

tot", punto, quello è tutto, non devono fare niente di speciale a Roma. Io ti ho detto come stanno i fatti, Mimmo".
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 25 vol. " D" - episodio 5).

➢ Alle ore 12.17 del 28.01.2002 *(conversazione nr. 5026 in uscita dall'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in entrata all'utenza 0971-417407 attestata presso la Provincia di Potenza ed in uso ad una donna)*, **GARRAMONE** Antonino chiama una donna della Provincia di Potenza per comunicarle notizie in merito al colloquio avuto con il consigliere **IACOBUZIO**, dicendole testualmente: *"(...) devi portarmi una ambasciata all'assessore. Siccome l'assessore sapeva che IACOBUZIO aveva due nomi, due... uno per l'ISIDEA, che già lavora ed un altro... dice: "Io ora faccio casino in consiglio comun... , in consiglio il primo febbraio... ", gli ho detto: "Mimmo, tu fai che cazzo vuoi tu, a me lo puoi dire come sfogo ma io né sono l'assessore, e né sono il ragioniere PALAZZO", io gliel'ho detto, siccome io feci quel fabbisogno di novanta ore settimanali, ti ricordi? Trenta ore per gli L.S.U. di Senise che è il numero nove, e quello non è rientrato nella convenzione quindi mi devono fare un allargamento tale da recuperare le trenta ore settimanali di quello, che già lavora; venti ore era un'altra cittadina del... no? Di Ignazio; venti ore un'altra cittadina del Presidente ed altre venti ore che già fanno un'altra cittadina. Ora ci sono questi altri due personaggi, di Mimmo, che sono che sono, come dice lui, altre tre, quattro ore al giorno, per cinque sono altre venti e venti sono quaran... se glieli fanno passare, sono altre quaranta ore, quindi quella discussione che si doveva fare l'allargamento, no? (...) lo sai che mi stanno preparando le carte per allargare il servizio, no? Cioè, il Covo degli Arditi, le pulizie territoriali, quelle pulizie provinciali ed altre cose mi devono dare, no? In allargamento, per farmi recuperare le ore che già sto dando io. Quindi, da novanta, già gliel'ho detto, portassero a centocinquanta ore settimanali; loro devono solo dire, questi sono i posti dove devi andare tutti i giorni dal lunedì... anche al sabato, ora lascia stare dove vai due volte alla settimana, insomma questo dobbiamo scrivere, e poi... lo sistemo, per l'amore del cielo, a tutti quanti, non è che... però... "*. La donna rassicura **GARRAMONE** che riferirà il tutto all'assessore e **GARRAMONE** prosegue dicendo: *"(...) senti, quell'altra cosa, siccome questo in consiglio, sentimi, altrimenti mi fai trovare in difficoltà, la signora oggi già è andata a Lauria, che doveva fare altri servizi, siccome questo consigliere, quello si pensa che il tempo è dalla sua parte, no? Hai visto che tu l'hai telefonato e gli hai detto per il nome e cosa, no? Non lo so chi è questo consigliere, insomma, fatto sta che io non... cioè questo... noi stamattina dobbiamo chiudere là perché non posso tenere in sospeso, hai capito? Questo non mi ha dato nessun nome da Lauria. Chiamalo sul telefonino, perché io devo chiamare la signora che è già andata per dirle di procedere come dovevamo procedere, hai capito?"*. La donna, quindi, conclude assicurando di adempiere a quanto richiesto dal **GARRAMONE**.
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 26 vol. "D" - episodio 5).

➢ Alle ore 10.47 del 29.01.2002 *(conversazione nr. 5065 in partenza dall'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in entrata all'utenza 335-7266291 in uso a PETRONE Ignazio)*, **GARRAMONE** Antonino comunica a **PETRONE** Ignazio di essere stato contattato da **IACOBUZIO**, al che **PETRONE** subito dice: *"(...) allora, io ho dato a coso... SABATELLA ha già fatto la lettera, compreso anche l'auditorium... del conservatorio. La lettera già l'ha fatta a PALAZZO. PALAZZO ora deve elaborare la proposta"*. **GARRAMONE** risponde: *"(...) esatto. Tieni presente che sono novanta ore settimanali già che si fanno"* e **PETRONE** replica: "(...) *ma si, ho capito Nino,*

non ci sono problemi, il problema che ora PALAZZO ti elaborerà la proposta e tu appena torni... ma dove cazzo sei che torni l'otto febbraio?". GARRAMONE chiarisce: ***"(...) no, che devo andare a Milano, che tengo una gara d'appalto all'ospedale Maggiore, sono otto miliardi all'anno"*** e poi suggerisce all'interlocutore: ***"(...) lui elabora tutto, gli fai capire anche a Giovanni PALAZZO... che quello è rimasto con il vecchio coso delle novanta ore, digli che ci sono più queste altre, quindi... "***. PETRONE allora precisa: ***"(...) no, va bene, ti deve fare un calcolo e ti deve dare... poi quando torni ti vedi direttamente con lui e ragionate prima di firmare... "*** GARRAMONE, quindi, conclude dandogli appuntamento al suo rientro da Milano.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 27 vol. "D" - episodio 5).

➢ Alle ore 10.48 del 29.01.2002 *(conversazione nr. 5066 in partenza dall'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in entrata all'utenza 348-8566191 in uso a GARRAMONE Carmine)*, GARRAMONE Antonino aggiorna il cugino Carmine sull'ampliamento delle ore concordato con l'assessore PETRONE, dicendo: ***"(...) siccome io mi sono sentito con l'assessore alla Provincia... Ignazio PETRONE... Praticamente tu sai che là ci devono dare un po' di allargamenti, no?... ed io avevo fatto il conto che ci volevano una novantina di ore, di cui trenta ore alla settimana... novanta ore settimanali parlo. Novanta ore settimanali, di cui trenta ore settimanali, già quello lì che già ci lavora a Senise, il nono L.S.U., no?Più sessanta ore che erano venti, venti e venti di tre personaggi che dovrebbero (...) ora, siccome IACOBUZIO aveva altre due necessità, un consigliere provinciale, Mimmo IACOBUZIO, no? Quello lo sa anche l'assessore e lo sa anche Giovanni PALAZZO, il ragioniere, no?Ha queste necessità, ho detto all'assessore questa mattina, perché lui ha mandato la pratica a Giovanni PALAZZO, no? Quello poi vi chiamerà, Giovanni PALAZZO per fare un po' questi conti e tu non firmare niente; non fare niente, gli ho detto che io torno l'otto, il nove, nel senso che... casomai facciamo che ci danno novanta ore in tutto e poi vogliono... Sono centoventicinque, diciamo che ci vogliono altre centotrenta ore... Che devono fare uscire da tutti i lavori che ci dovrebbero dare (...) gli altri tre, quattro che ci dovrebbero dare dovremmo coprire anche se i distretti di Polizia provinciale sono tutti in Provincia, non è che sono a Potenza. Esatto, quindi ci devi dire: "Le centotrentacinque ore, no diamo le ore però... ", insomma, sempre la stessa storia come quando abbiamo iniziato questa storia qua.Però almeno che ci danno le centotrenta... perchè nella Provincia lo possiamo coprire con il nostro personale, perché sono piccoli ufficietti che si fanno un paio di volte alla settimana, tanto per capirci, no? Quindi, poi questi qua li dovremo assumere invece nella città di Potenza, praticamente, perché sono di Potenza e quindi oltre a fare alcuni locali che ci danno in appalto come... . Come per esempio sotto dov'è il Covo degli Arditi che si andrà un paio di volte a settimana, come può essere l'ISIDEA, qui a via della chimica, che pure si andrà tre quattro volte a settimana e poi il resto lo utilizziamo noi".*** Infine GARRAMONE conclude dicendo: ***"(...)l'ISIDEA la devono pagare a parte, quell'altra la devono pagare a parte, tutto il resto lo devono pagare a parte. Va bene? No, tanto sò... allora prendiamo queste unità a lavorare,***

due di IACOBUZIO ed uno di quello là... Va bene, è una bomba, vietato fumare... è una bomba".

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 28 vol. "D" – episodio 5).

➢ Alle ore 14.44 dell' 8.02.2002 (*conversazione nr. 5219 in entrata all'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in partenza dall'utenza 348-8566191 in uso a GARRAMONE Carmine*), Carmine **GARRAMONE** riferisce al cugino Antonino di aver acquisito, in maniera ufficiosa, la delibera della Provincia, prospettando le difficoltà ad offrire un servizio adeguato con una limitata assegnazione di 100 ore mensili come indicato nella rispettiva delibera. **GARRAMONE** Antonino sostiene che, con tale assegnazione, si dovranno necessariamente licenziare alcuni lavoratori iscritti nel piano L.S.U. e, pertanto, per ovviare a tale inconveniente, tenterà di convincere Ignazio **PETRONE** a farsi assegnare 100 ore settimanali. Poi **GARRAMONE** Antonino replica manifestando l'intenzione di lamentare tale inadeguatezza anche a Domenico **IACOBUZIO.** I due cugini concludono la conversazione ripromettendosi, in futuro, di non partecipare a gare d'appalto superiori ad un miliardo, dove la legge prevede l'associazione in consorzi.

➢ Alle ore 15.07 dell'8.2.2002 *(conversazione nr. 5228 in entrata all'utenza nr. 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino),* **GARRAMONE** Antonino lamenta ad Ignazio **PETRONE** che il monte ore assegnatoli dalla Provincia deve intendersi settimanale e non mensile, altrimenti dovrà licenziare personale tra cui anche l'operaio L.S.U. di Francavilla, aggiungendo: *"(...) èh, èh, cioè, tieni presente che io a quello di Francavilla, già lo sto pagando trenta ore la settimana, per quattro settimane, sono centoventi ore al mese solo quello là. Non so se è chiaro. Se quello me ne mette cento al mese, io non copro nemmeno quello che già lavora; come cazzo dobbiamo mettere quell'altra*[420]*... hai capito quello che voglio dire, no?".* **PETRONE** ribatte dicendo che l'errore è stato assumere il nono L.S.U., quando ne erano previsti otto, e **GARRAMONE** precisa: *"(...) èh, appunto, no, ma poi anche quello... quello che ha fatto, è andato dal Presidente e gli ha detto: "èh, ma AMA... adesso questo qua, rimane... "; insomma, tutti e due insieme, come dire... mi hanno detto: "va bene, intanto... "(...) perché a me, non me ne fotte niente, io posso pure dire all' L.S.U. là: "compare, se la Provincia non ha stanziato i soldi, io ti licenzio". Sai quanto me ne fotte, prendo otto... ".* **PETRONE** risponde: *"(...) èh, ma va bene, ma l'L.S.U., adesso, è stato già stabilizzato, quindi (...) deve rimanere. L' L.S.U. è stato già stabilizzato"* e **GARRAMONE** aggiunge: *"(...) èh, hai capito qual è il problema, però non è stato inserito nei conteggi, e l'ho preso a carico mio; dice: "va bene, poi facciamo l'allargamento"*[421]*, che era necessario, perché ci sono questi locali che vanno comunque puliti; però, gli ho detto: "le frequenze le dovete aumentare" (...) cioè, là non sono cento ore al mese, sono cento ore alla settimana. Io feci il conto, ti ricordi, erano novanta ore settimanali".* **PETRONE** precisa: *"(...) va bene, adesso vediamo un poco come dobbiamo fare (...) va bene, fammi... dammi il tempo di vedere un poco come è la situazione, perché ovviamente, anche le esigenze (...) perché*

---

[420] GARRAMONE evidenzia la difficoltà a poter quindi assumere altra persona segnalata dal PETRONE.

[421] Concesso con determinazione n. 753 del 9.4.2002 della Provincia di Potenza – Unità di Direzione Finanziaria Economato/provveditorato, a firma del rag. Giovanni PALAZZO.

banno pure le loro esigenze... ". I due, poi, rimangono d'intesa che ne riparleranno lunedì mattina, al rientro da Bologna del **GARRAMONE.**
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 29 vol. "D" - episodio 5)

➢ Alle ore 15.18 dell'8.2.2002 *(conversazione rr. 5229 in uscita dall'utenza rr. 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino),* **GARRAMONE** Antonino notizia suo cugino Carmine **GARRAMONE** di aver rappresentato l'inconveniente *(di cui alla telefonata 5228)* all'assessore provinciale Ignazio **PETRONE.** Carmine chiede cosa abbia risposto il politico ed Antonino precisa: ***"(...) e guarda che L.S.U. non lo dovevi prendere". Gli ho detto: "e, si non lo dovevo prendere, voi me lo avete fatto prendere".*** Carmine allora dice: ***"(...) vedi che certe volte... poi loro hai visto come fanno finta di non sentire"*** ed Antonino aggiunge: ***"(...) no, c'era il direttore generale insieme al Presidente[422], ed ho detto: "fammi vedere, fammi vedere". Gli ho detto: "compà, ma anche quando, levo un non L.S.U. rimaniamo da novanta meno trenta, sessanta ore per quattro settimane sono duecentoquaranta ore; quindi comunque... hai capito o no".*** Carmine risponde: ***"(...) quelli le cose poi... si lavano le mani e ti dicono: ma tu non lo dovevi prendere"*** ed Antonino precisa: ***"(...) no, no. Lui lo diceva non che io l'ho fatto io, cioè con la critica anche di quelli che gliel'hanno imposto di prenderlo, attenzione (...) comunque ha detto: vedo io lunedì, vedo io lunedì, vedo io, vedo io" (...) gli ho detto: "siamo in via ufficiosa, visto che questa cosa me l'ha segnalata l'amministratore (...) prima che fanno le cose definitive... ".***
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 30 vol. "D" - episodio 5)

➢ Alle ore 09.39 dell' 11.02.2002 *(conversazione rr. 5306 in entrata all'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in partenza dall'utenza 348-6727773 in uso a IACOBUZIO Domenico),* **GARRAMONE** Antonino notizia **IACOBUZIO** Domenico sulla conversazione avuta con l'assessore **PETRONE,** dicendogli testualmente: ***"(...) sono novanta ore settimanali, giusto, perché ho detto : "Ci sono queste situazioni", no. Il nono L.S.U. è stato stabilizzato a spese nostre, a trenta ore settimanali, quindi sono già le prime trenta ore che devo recuperare perché sono trenta per quattro, quattro settimane al mese, sono quasi circa centoventi ore al mese, no... ?"*** e poi aggiunge: ***"(...) comunque, parliamo di ore settimanali, più ci sono, ho detto da fare quegli altri lavori con questi altri nuovi dipendenti, sono novanta ore settimanali, era stato detto al sig. ragioniere PALAZZO. Il sig. ragionier PALAZZO, anzicchè fare il conto per novanta ore settimanali, ha fatto il conto per cento ore al mese... cioè con cento ore al mese io recupero solo il nono L.S.U. che già sta lavorando a Francavilla, perché ha messo che alcuni servizi vanno fatti due volte alla settimana. Ho detto: "Ma scusa, ma chi lo decide che vanno fatti due volte alla settimana? I servizi vanno fatti tutti e sei giorni alla settimana, dal lunedì al sabato", lui ha detto che questa mattina immediatamente andava a parlare con PALAZZO, per vedere che cosa... perché ancora non c'è niente, io le ho viste in via ufficiosa le carte... capito? Cioè non c'è ancora niente di scritto, ufficiale.Quindi ho detto: "Scusa se voi mi date cento ore al mese e noi che facciamo?" Ho detto: "Mi date soltanto i soldi che devo recuperare il nono L.S.U. che già sta lavorando". Sono novanta ore settimanali per le esigenze, nove per quattro, sono trecentosessanta ore al mese, ma se il ragioniere fa i conti a fare la pulizia due volte a settimana sugli allargamenti che mi sta dando, cioè, i cosi municipali, là sotto in via Cicciotti e compagnia bella e... gli ho detto che non ci troviamo ai conti. Perché dobbiamo andare due volte alla settimana, scusa, chi l'ha***

[422] SANTARSIERO Vito.

deciso? Questo è il problema, se voi non gli dite : "Vedi che qui devi fare il conto per sei volte alla settimana", no ? E scusa... ". I due, poi, si salutano.
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 31 vol. "D" - episodio 5).

➢ Alle ore 19.06 del 12.02.2002 *(conversazione nr. 5363 in entrata all'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino)*, **PETRONE** Ignazio notizia **GARRAMONE** Antonino che al più presto dovranno incontrarsi, precisando testualmente: ***"(...) si, ma noi ci dobbiamo vedere un attimino io, tu e PALAZZO, ci dobbiamo vedere io, tu e Giovanni PALAZZO"*** e poi chiede: ***"(...) ce l'hai il lavoro al tribunale?".*** **GARRAMONE** risponde: ***"(...) ma, ce l'hanno i nostri amici di Napoli[423], che sono collegati, diciamo anche con noi, con altri appalti, diciamo. Ora devono fare la gara, sono amici miei. Ora deve fare la gara il comune che ha previsto... un po' di ore in più perché là si lamentano... ".*** **PETRONE** allora chiede: ***"(...) ma là chi li fa i lavori, il comune nel tribunale?"*** e **GARRAMONE** precisa: ***"(...) si, li fa anche il comune. No, il comune fa la gara per il tribunale, poi viene rimborsato dal Ministro di Grazia e Giustizia".*** **PETRONE** chiede altresì: ***"(...) chi è, PELMAN, chi è? Ho capito; no, perché io so che là forse c'è una signora di Pignola che lavora,"*** e poi precisa: ***"(...) ce n'è una insieme a questa che se ne deve andare. Allora, mi ha detto... c'è una signora di Pignola che lavora con PELMAN là, al tribunale. Mi ha detto che c'è una sua collega... (incomprensibile per difetto di linea)... andare... per motivi suoi. Si dovrebbe liberare un posto".*** **GARRAMONE** precisa di non essere a conoscenza di tale situazione, assicurando che si informerà, al che **PETRONE** conclude dicendo: ***" (...) se si libera un posto c'è un'altra signora di Pignola che è parente con questa che vuole andare. Dobbiamo vedere un pò e la dobbiamo far andare".*** **GARRAMONE** invita l'interlocutore a ricordargli, tale interessamento, per giovedì successivo.
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 32 vol. "D" - episodio 5).

➢ Alle ore 11.15 del 19.2.2002 *(conversazione nr. 5643 in entrata all'utenza nr. 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino e in uscita dall'utenza fissa nr. 0971-410919 attestata presso il Municipio - ufficio del sindaco- c/da Sant'Antonio La Macchia, Potenza)*, tale Pasquale chiama **GARRAMONE** Antonino e gli annuncia la telefonata del sindaco **FIERRO** Gaetano. **FIERRO** parla con **GARRAMONE** e gli ricorda di aver assunto l'impegno col genero della signora Lucia **DE BIASE**, dicendogli testualmente: ***" (...) questa è una situazione disperata, Nino! Noi dobbiamo aiutare la povera gente, non dobbiamo aiutare le persone ... non pensare ai voti, che poi i voti te li danno, non ti preoccupare, te li dò io i voti".*** **GARRAMONE** risponde di aver già ottenuto i documenti della persona segnalata e che richiamerà la signora per tranquillizzarla.
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 33 vol. "D" - episodio 5)

➢ Alle ore 12.08 del 20.02.2002 *(conversazione nr. 5694 in partenza dall'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in entrata all'utenza 348-8566192 in uso ad UVA Domenico)*, **GARRAMONE** Antonino incarica Mimmo **UVA** di provvedere ad inviare, presso la segreteria dell'assessore Ignazio **PETRONE**, un pacchettino contenente prodotti per le pulizie, precisando testualmente: ***"(...) mandalo un attimino sopra dalla segreteria di Ignazio PETRONE, al terzo piano... Digli che preparasse un pacchettino, magari controlla tu, un pacchettino e mette un pò di prodotti... le servono un po' di prodotti***

[423] Ndr. Fratelli ESPOSITO titolari della società "P.E.L.M.A.N".

per le pulizie, insomma, infatti ... (incomprensibile)... no? (...) le metti un po' di viakal, qualche (...) un po'... non troppe cose, insomma, no? (...) poi un cartoncino misto dei prodotti (...) quello va e glielo porta, e dice :"questo serve per questo, questo serve per quest'altro (...) alla segretaria, va bene".
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 34 vol. "D" - episodio 5).

➢ Alle ore 12.47 del 25.02.2002 (*conversazione nr. 5943 in partenza dall'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in entrata all'utenza 335-7266291 in uso ad Ignazio PETRONE*), Antonino **GARRAMONE** lascia un messaggio sulla segreteria telefonica in uso ad Ignazio **PETRONE**, con il quale chiede allo stesso **PETRONE** di mettersi in contatto con lui per discutere del problema inerente le ore assegnate da contratto, dicendo testualmente: ***"(...) senti da mercoledì scorso che noi dovevamo sentirci un attimino, siamo a lunedì, siccome ... va bè, insomma, tu sai il problema, chiamami almeno per sapere che devo fare, insomma se devo lasciare, se devo continuare. Fammi sapere tu, ciao".***

➢ ***Alle ore 15.00 del 25.02.2002*** **(conversazione nr. 5956 in partenza dall'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in entrata all'utenza 335-7266291 in uso ad PETRONE Ignazio),** ***PETRONE Ignazio informa GARRAMONE Antonino di alcune decisioni prese dal direttore generale della Provincia in merito alla modifica del contratto, affermando testualmente:*** "(...) vedi che lì praticamente ... io... abbiamo verificato la cosa. Non è fattibile niente; in che senso? Nel senso che il Direttore ha detto: "Io ho fatto il contratto con quei prezzi e quelle cose, ed adeguamenti non se ne fanno... "."... perché quello era nel contratto". Per quanto riguarda, poi, l'ampliamento delle ore, lui dice: "Le ore che sono necessarie, quelle dobbiamo fare, non di più". Pertanto lui dice: "Daremo l'ampliamento delle ore e basta", cioè le milletrecento, millequattrocento ore per gli altri locali e basta, l'ISIDEA probabilmente verrà scorporata", ***al che GARRAMONE replica, dicendo:*** "(...)ho capito. Ora c'è un altro problema che quello... io, tu sai che ho stabilizzato degli L.S.U., no? Per cui quello che sta a Genzano di Lucania, che si fa l'ufficio di collocamento là, vicino Genzano, quello si fanno Genzano e Lauria... Quelli adesso dicono: "No, Lauria adesso te lo togliamo da dentro il contratto", Lavello cioè, scusa Lauria, Lavello. No, ma se loro mi tolgono quei trenta milioni all'anno di Lavello che per cinque anni sono centocinquanta milioni, io non ho più convenienza, perché io comunque devo dargli sei ore, quello ora sta lavorando tre ore al giorno in attesa che gli consegnavano le chiavi a Lavello". ***PETRONE consiglia al GARRAMONE di discuterne direttamente con il funzionario e GARRAMONE precisa, dicendo:*** "(...) no, io gli dico: "Compà, io ho firmato un contratto perché ho raccolto una serie di locali perciò mi è convenuto, se tu mi inizi a togliere Lavello, che è quello più grande, non mi conviene più". Devono fare una disdetta al comune, la dobbiamo fare noi, perché io lo voglio fare, mica ho detto che non lo voglio fare; o mi scrivono che è stato messo erroneamente... Ma poi abbiamo... mi disse che lui fa il fiscale dicendo il contratto ecc., allora io dico: "Io ho firmato un contratto dove c'era anche Lavello, se ora me lo togliete, non mi conviene più". Ma

soprattutto... nel momento in cui tu dovrai dire: "Scusate, voi come Provincia scrivete al comune, scrivete al comune di Lavello e dite che la gestione è della Provincia ed il comune non si può intromettere". Si, si, perché quello là mi ha già detto... l'operaio mio, mi ha detto: "Senti, ma queste chiavi di Lavello... ", ho detto: "Guarda, stanno facendo la disdetta, abbi pazienza", no? Perché quello giustamente dice: "Io faccio tre ore, tre ore ed un quarto", dice: "Nelle altre tre ore, che devo fare?", allora io lo mandavo a Lavello a fare... ". *PETRONE, **poi, aggiunge:*** "(...)va bene, tu mettiti d'accordo con il Direttore e lo dici... parte che le ... (incomprensibile)... sono tutte nostre e non c'entra il comune" ***e** GARRAMONE **precisa:*** "(...) esatto, esatto. Tra l'altro, Ignazio, è completo, e va a finire che io devo pagare per sei ore al giorno e poi mi tolgono Lavello. No, così non funziona.", al che il primo prosegue dicendo: "(...) dite al comune che siccome i locali sono della Provincia li deve pulire la Provincia, la competenza è della Provincia". *GARRAMONE **allora risponde:*** "(...) appunto, devono fare la disdetta e dal primo marzo attacchiamo noi; voglio dire, da subito, anche da domani mattina" ***e** PETRONE, **quindi, consiglia all'imprenditore di rappresentare il problema sia alla sig.ra** CARICATI **sia al rag.** PALAZZO, **dicendo testualmente:*** "(...) si, ma tu alla CARICATI lo puoi sempre dire questo fatto qui. Lo dici alla CARICATI e con il Direttore poi parla... con il Direttore con PALAZZO. Gli dici: "Guarda, ce l'ho in contratto, avete contrattualizzato e come tutte le altre uscite di competenza della Provincia, e quindi a me... io non accetto una detrazione da questo contratto perché è stato ammesso, perché io sto utilizzando questi L.S.U. in funzione di questi affidamenti". *GARRAMONE **infine chiede all'interlocutore come comportarsi con Domenico** IACOBUZIO, **al che** PETRONE **chiarisce:*** "(...) a Mimmo già gliel'ho detto, che è questa la situazione. Vedi tu che cosa puoi fare, insomma, perché l'ISIDEA la togliamo, la scorporiamo... dovrebbe fare lui come l'ISIDEA, un contratto a parte".

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 35 vol. "D" – episodio 5).

➢ Alle ore 15.05 del 25.02.2002 *(conversazione rr. 5957 in partenza dall'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in entrata all'utenza 335-7266291 in uso ad PETRONE Ignazio),* GARRAMONE Antonino conversa con Ignazio PETRONE in merito all'avvenuta assunzione di una persona, dicendo: ***"(...) no, volevo solo dirti, quindi... il fatto del mio nono L.S.U. che io presi, eccetera... e che loro sapevano... "***. PETRONE replica, dicendo: ***"(...)si, però, questa scelta, a me mi dicono che tu l'hai fatta... Per tua volontà... "***, al che l'imprenditore chiarisce: ***"(...) non per mia volontà, non è vero, sono bugiardi, sai perché... io l'avevo già assunta a quella, non la potevo più licenziare quando si è presentata... "***. Infine, prima che la conversazione divenga incomprensibile, PETRONE conclude, dicendo: ***"(...) si, ho capito, adesso tu ti sei preso nove L.S.U., ti prendi questi milletrecento... (parola non comprensibile)... e cammini. Èh... abbiamo stabilizzato... cioè, perché l'operazione per la provincia è dal punto di vista politico... "***.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 36 vol. "D" - episodio 5).

➢ Alle ore 09.46 del 27.02.2002 *(conversazione rr. 6074 in partenza dall'utenza 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in entrata all'utenza 348-7090048 in uso alla dottoressa CARICATI)*, la dottoressa **CARICATI** della Provincia di Potenza chiede a **GARRAMONE** di assumere una donna, dicendo: *"(...) quando te la prendi una signora che... un' invalida?"*. **GARRAMONE** risponde: *"(...) come no, con molto piacere"* e poi prosegue, dicendo: *"(...) dottoressa una sola notizia... Perché io ho parlato con Giovanni PALAZZO ed anche con il segretario generale... Allora ho detto: "Guardate se voi mi dovete togliere Lavello... cioè, se voi mi dite...","... Lavello è stato inserito in quel discorso lì... ", "... senza dare il prezzo, è un discorso... però voi togliendomi Lavello mi dovete togliere trentotto milioni all'anno... non sono d'accordo", gli ho detto: "Io prendo Lavello... anche perché abbiamo L.S.U. che sta a Palazzo San Gervasio che fa tre ore al giorno, ed io gliene pago sei come da stabilizzazione...", "... per cui vogliate provvedere gentilmente a... come dire, chiedere la disdetta... il comune siccome la gestione, dice l'assessore, è della provincia, noi abbiamo stabilizzato e la pulizia la vado a fare io... ", insomma io ho firmato un contratto dove c'era anche Lavello, a questo punto"*. **GARRAMONE** riferisce in merito al colloquio avuto con il rag. **PALAZZO**, fornendo nel contempo alla donna alcuni suggerimenti: *"(...) èh... Giovanni dice: "Adesso ne parlo con il direttore generale... ", io l'ho detto all'assessore, a Ignazio PETRONE, il quale assessore, giustamente... io ho firmato un contratto, se no io adesso li licenzio a questi L.S.U., perché io comunque li devo pagare sei ore al giorno... Non è che io rinuncio a trentotto milioni e poi gli abbasso l'orario a quello là.Non lo posso fare, per legge. Per cui, visto che Lavello è nel contratto, io lo voglio pulire. Il comune, cioè la direttrice deve provvedere a fare la disdetta al comune dicendo che provvede ormai... il coso... la provincia a fare il servizio di pulizia, attraverso gli L.S.U.. Si, perché quello dice giustamente il direttore generale: "se noi lo togliamo Lavello, automaticamente ti dobbiamo togliere... dobbiamo scorporare quei soldi, no?"*. La donna conclude assicurando al **GARRAMONE** il proprio interessamento.
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 37 vol. " D" - episodio 5).

➢ Alle ore 10.51 del 7.3.2002 *(conversazione rr. 7445 in entrata all'utenza n. 0971-51599 intestata alla "2ENNE" s.r.l. ed in uso a GARRAMONE Antonino)*, **PALAZZO** Giovanni contatta **GARRAMONE** Antonino, al quale riferisce testualmente: *"(...) allora, ieri abbiamo firmato quella lettera (...) di estensione (...) per Lavello, faremo la lettera al comune, che non s'interessa (...) non s'interesserà più (...) la farà stesso la CARICATI"*, al che **GARRAMONE** risponde: *"(...) e quindi, per conoscenza, pure alla direttrice di Lavello (...) la CARICATI, perché io l'ho chiamata e dice che era fuori, era in vacanza la CARICATI (...) senti, ragioniere, allora... quindi... va bene, per quello adesso ci mandate l'estensione per la polizia... uhm, come si chiama quello (...) la polizia municipale"* e **PALAZZO** lo interrompe dicendo: *"(...) però, l'unica cosa, che adesso ti prego (...) per la polizia provinciale (...) siccome quello sono due mesi che non è stato fatto niente (...) fagli fare una a fondo, all'inizio, proprio una disinfestazione (...)"*. **GARRAMONE**, allora, afferma: *"(...) sì, sì, sì, no, ma quello già a qualcuno l'abbiamo già fatta, mi ha chiamato qualche maresciallo, ha detto che prima che firmavano il contratto... di mandare a qualcuno, e io l'ho mandato lo stesso, anche senza contratto (...) a Rionero, a Potenza e ad altri... va bene, èh... va bene, e allora (...) va bene, quindi dentro c'è anche il conto economico, nella lettera? (...)"* e **PALAZZO** risponde: *"(...) sì, sì, c'è pure il conto economico"*, al che **GARRAMONE** conclude dicendo: *"(...) c'è tutto... quindi dice: "questo è l'allargamento per questo, al mese (...) perfetto, va bene, me la mandate*

e... soprattutto Lavello mi serve sapere, che devo andare, che glielo devo andare a dire agli operai che devono mettere mano, subito".
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 38 vol. "D" – episodio 5).

➢ Alle ore 08.19 dell'8.3.2002 (*telefonata nr. 6406 in entrata all'utenza nr. 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino*), Ignazio **PETRONE** contatta Antonino **GARRAMONE** il quale subito gli dice: *"(...) ho parlato con il ragioniere*[424]*; adesso mi mandava quella lettera, non so, c'erano delle esigenze di allargamento*[425]*, per quei piccoli locali, che mi dicevano, no? Adesso mi manda la lettera; e poi stanno facendo la lettera, spero che la facciamo subito a Lavello... per sistemare quella questione di Lavello...".* **PETRONE** allora chiede all'interlocutore: *"(...) senti Nino, mi devi fare una cortesia. Ti debbo mandare una signora a parlare con te. Una ragazza di Pignola, questa si deve fare una chiacchierata con te. Dopo di che, dopo questa chiacchierata, se c'è qualche disponibilità, anche non oggi, pure fra due mesi, tre mesi (...) si apre un'altra opportunità, all'ufficio delle Poste, all'Università ecc (...) la tenete presente (...) quando te la devo mandare, dimmelo"* e **GARRAMONE** risponde: *"(...) Ignazio non ti preoccupare. Va bene. Allora martedì, la devi mandare martedì... pomeriggio. Verso le ore 16.30 in ufficio, via Vienna 29, alla sede".* **PETRONE** aggiunge: *"(...) va bene, Nino. Mi raccomando (...) già hai capito! Mi raccomando, vedi cosa puoi fare"* e **GARRAMONE** risponde: *"(...) stai tranquillo".*
Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 39 vol. "D" – episodio 5)

➢ Alle ore 12.43 del 12.03.2002 (*conversazione nr. 6453 in entrata all'utenza nr. 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino ed in partenza dall'utenza n. 0971/417407 in uso a Ignazio PETRONE)*, **GARRAMONE** Antonino viene contattato da Ignazio **PETRONE** il quale prima chiede se ha già avuto modo di parlare con la donna che gli aveva precedentemente segnalato *(ndr. telefonata nr. 6406 dell'8.3.2002)*, poi aggiunge: *"(...) senti, ti volevo dire: "ma... PALAZZO*[426] *mi ha detto che ha sistemato tutto sia per Lavello... ".* **GARRAMONE** risponde: *"(...) èh, anche il fatto di Lavello, appunto, deve solo comunicare... "* e **PETRONE** precisa: *"(...) si, si, mentre sistemiamo sia Lavello, il fatto dei depositi che hanno lasciato così come era... solo il fatto dell'ISIDEA va ritoccato perché lo stralciamo, però dico: "Visto che è stata fatta questa estensione, a IACOBUZIO una mano la possiamo anche dare!".* **GARRAMONE** aggiunge: *"(...) gli ho detto a IACOBUZIO che l'ho preparato io il contratto dell'ISIDEA (...) mi ha detto: "mi prendete a quattro ore", ha detto IACOBUZIO, adesso vediamo se sono tre o... non ti preoccupare (...) io gli dico che mi hai chiamato un'altra volta tu per questo fatto"* e **PETRONE** prosegue dicendo: *"(...) tu dici a*

---

[424] Rag. PALAZZO Giovanni, responsabile dell'Unità di Direzione Servizi finanziari – Ufficio Economato - della Provincia di Potenza.
[425] Lavori elencati nella documentazione n. 753 del 9.4.2002 a firma del Rag. PALAZZO Giovanni.
[426] Rag. PALAZZO Giovanni.

Mimmo: "vedi che Ignazio mi ha chiamato un'altra volta e mi ha rotto le palle per questa cosa qui".

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 40 vol. "D" - episodio 5)

➢ Alle ore 11.50 del 13.03.2002 *(conversazione rr. 6483 in uscita dall'utenza rr. 348-8566190 in uso a GARRAMONE Antonino)*, **GARRAMONE** Antonino, prima informa la signora Giuseppina **CARIELLO** *(dipendente della "2ENNE")* di trovarsi alla Provincia, dal ragioniere, poi le chiede se è arrivata la lettera di allargamento dei lavori di pulizia approntata dal medesimo Ente. La donna risponde affermativamente e **GARRAMONE** precisa: *"(...) poi, per l'ISIDEA, invece, ho parlato col Presidente dell'ISIDEA (...) ha detto... di un contratto noi e l'ISIDEA (...) lì, poi, mettiamo la persona...* [427]*"*. **CARIELLO** chiede: *"(...) che dicono loro?"* e **GARRAMONE** prosegue, dicendo: *"(...) esattamente; e che farà, magari, sopra e sotto, visto che gli dobbiamo dare quattro ore. E' inutile che mandiamo il nostro, là (...) va bene, quindi puoi partire con l'organizzazione... "*.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 41 vol. "D" - episodio 5)

➢ Alle ore 11.59 del 3.4.2002 *(telefonata rr. 8458 in entrata all'utenza rr. 0971-51599 intestata alla 2ENNE S.r.l.)*, la signora **LUCIA** Vita Crescenzia[428], informa **GARRAMONE** Carmine che sta definendo la faccenda delle pulizie, in modo che così si risolve un po' il tutto. **GARRAMONE** risponde: *"(...) ah, io pensavo che, l'avevate già fatto"* e la donna precisa: *"(...) no, no va bene, che quelli adesso pagano, non è quello, un problema"*. **GARRAMONE** aggiunge: *"(...) no, va bene, basta che paghino; a pagare io ancora non ho visto niente. Mi hanno detto che pagavano quelli là... "* e la donna dice: *"(...) si, ma non vi preoccupate, non è che sono ferme per questo, èh? Quello che volevo dire io, io ho predisposto la... sto predisponendo, la determina oltre che per gli impegni di spesa, anche perché voi poi dovete firmare, diciamo così, come uno schemino di... di aggiunta del contratto (...) quindi volevo avvisarvi di questa cosa, poi per quanto riguarda quella faccenda di piazza delle Regioni (...) allora io, se ben ricordate, ho messo 60.868.000, sbagliato, no?"*. Poi i due effettuano dei conteggi e la donna evidenzia che l'importo da corrispondere alla "2ENNE" *(per dei lavori aggiuntivi relativi a 130 metri quadrati di superficie derivanti da un verosimile accordo tacito tra l'Ente e la società in questione)* è inferiore a quello fatturato, al che il **GARRAMONE** incalza la donna dicendo: *" (...) il problema è che lì noi abbiamo fatto... altrimenti vi devo dire, io vi devo dire: " queste due stanze fatele fare ad un altro", cioè non è vero perché non sono due stanze, noi abbiamo fatto una contrattazione a parte; io lo sapevo che alla fine saremmo arrivati così, vedete? Fare le persone... noi purtroppo, io ho detto a mio cugino (...)"*. La donna risponde: *"(...) piano, piano, io cercavo solo di capire, cioè... "* e **GARRAMONE** aggiunge: *"(...) si, voi cercate di capire però a modo della Provincia... "*. La donna allora chiede: *"(...) perché a modo della Provincia?"* e **GARRAMONE** risponde: *"(...) ma noi abbiamo fatto una ... una aggiunta a parte, cioè quando fu fatto... "*. La donna domanda: *"(...) e non va fatto in base alla gara, no?*[429] e **GARRAMONE** risponde: *"(...) ma non ... signò, certe volte però*

---

[427] GARRAMONE, con tale affermazione, evidenzia di aver ***"esaudito"*** anche la lamentata richiesta di assunzione di personale da parte del consigliere provinciale IACOBUZIO Domenico.

[428] Funzionario esperto contabile con incarico di "ECONOMO PROVINCIALE", presso l'Amministrazione provinciale di Potenza.

[429] La signora LUCIA Vita Crescenzia rammenta all'interlocutore che, per i lavori aggiuntivi, non possono essere applicati prezzi diversi da quelli stabiliti dalla gara. GARRAMONE ribatte che la successiva contrattazione è stata frutto di un accordo tacito scaturito dal fatto che la "2 ENNE" ha tenuto fede

dico io, nessuno deve prendere la medaglia, noi accontentiamo le persone, non voglio fare nome e cognome, accontentiamo le persone, il posto, la cosa, facciamo anche la politica in mezzo all'impresa, per colpa degli Enti, però poi uno non deve venire a contare... altrimenti io prendo quelle due persone che mi hanno... e le sbatto fuori, cioè voglio dire non è che... prima ci dice: "non vi preoccupate che facciamo così", poi al contrario succede un'altra cosa, lì, lì ... sentite me, sentite me, ve lo dico proprio come una sorella (...) signò', il problema quello non è... io non è che vi sto, come dire, rubando dei soldi oppure a me state regalando dei soldi, cioè, attenzione, noi stiamo facendo un servizio che a fronte di ciò noi abbiamo messo delle persone, che a fronte di ciò, ci hanno indicato che dovevamo mettere queste persone, e le abbiamo messe a lavorare, cioè, abbiamo dato occupazione, cioè questi soldi". La donna allora dice: ***"(...) io non sto dicendo niente, io sto semplicemente dicendo che qua dobbiamo pagare l'importo"*** e GARRAMONE risponde: ***"(...) ma l'importo lo abbiamo fatto insieme, c'è il foglietto insieme a voi; io non so ora perché siete tornati su questa questione"***, al che la signora precisa che l'importo concordato non è comprensivo di I.V.A., per cui occorre aggiungerla, e prosegue dicendo: ***"(...) però, voglio dire, se uno fa i conti, piazza delle Regioni, quest'altra aggiunta non è tanto dai, siamo onesti"***. GARRAMONE allora rammenta: ***"(...) se uno fa i conti, si ma signò, noi l'abbiamo preso dal 55% di ribasso, cioè noi abbiamo fatto il 55% di ribasso, non è che noi abbiamo fatto una lira e due, quindi è naturale che dopo qualcuno ci ha detto: "Vabbè, fate queste stanze qua e facciamo questa aggiunta"*** e la donna precisa: ***"(...) appunto, l'aggiunta non è stata fatta in base ai prezzi di gara"***. GARRAMONE risponde: ***"(...) non è stata fatta... è stata fatta una trattativa diciamo; quanto volete per questo?"*** e la donna dice: ***"(...) questa cosa non si evince da nessuna parte, maledizione, questa è (...)***, al che il primo aggiunge: ***"(...) ma questa avete ra... signò, ma questo io sto dicendo che voi avete perfettamente ragione, io ... non vi sto dicendo che io ho ragione e voi avete torto, anzi, tutto il contrario, io ho torto e voi avete ragione, però nel mio torto purtroppo che cosa c'è? C'è la coscienza e una stretta di mano che abbiamo fatto***[430]***, ora non vorrei tornare indietro, perché altrimenti, ripeto, c'è da rivedere tutto il contratto"***. La donna risponde: ***"(...) no, no, ma io sto facendo una aggiunta, proprio in questa sede qui, rettifico questo importo... perché altrimenti non ci troviamo"*** e GARRAMONE precisa: ***"(...) voi rettificate questo importo, perché ci sono stati degli allargamenti"***, al che la donna aggiunge dicendo: ***"(...) e devo scrivere quantificati in lire... e buona notte ai suonatori"***[431]. GARRAMONE, a tale assunto, risponde dicendo: ***"(...) brava, questo sto dicendo; certo, come dire "aiutiamoci", perché se***

---

all'assunzione, in azienda, di alcuni operai, sollecitata anche da esponenti della stessa amministrazione provinciale.

430 GARRAMONE Carmine conferma che l'ulteriore assegnazione di lavori è stato frutto di un accordo tacito a cui non è seguita alcuna formalizzazione contrattuale.

431 Con tale affermazione la signora LUCIA aderisce alla richiesta del GARRAMONE "***mascherando***" così l'illecito profitto attraverso una quantificazione complessiva dell'importo.